

Preoccupanti i rilievi sul terreno intorno all'inceneritore

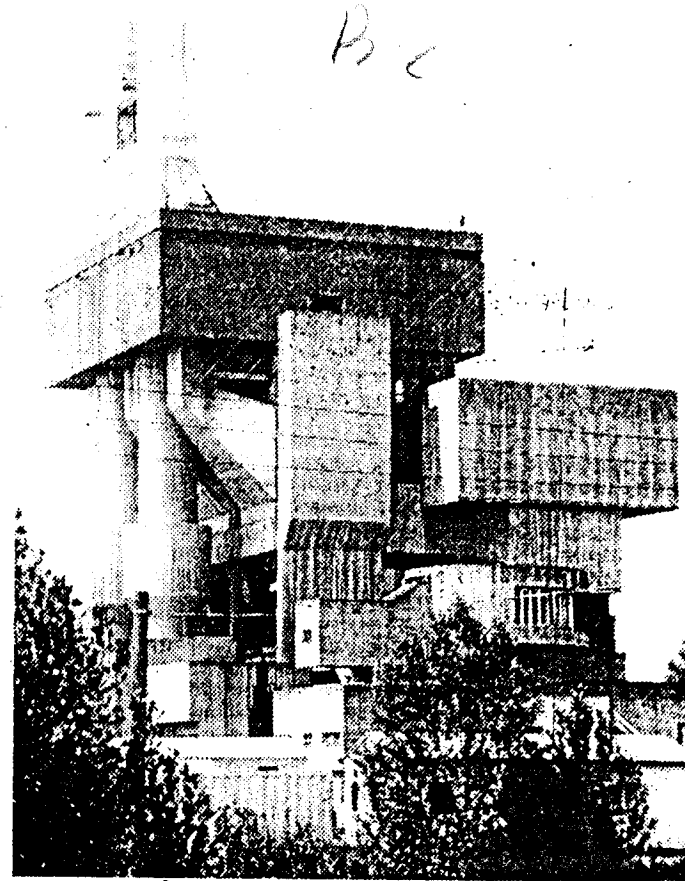
San Donnino è molto inquinato.

Proseguono in procura le indagini sullo smaltimento dei rifiuti

Con la fine della tregua estiva, il rientro dalle ferie e la ripresa di tutte le attività, la montagna di rifiuti prodotta quotidianamente dai fiorentini ha ripreso a crescere. Di pari passo cresce, sulla scrivania del sostituto procuratore Ubaldo Nannucci, il fascicolo relativo all'indagine sullo smaltimento dei rifiuti: indagine che il magistrato ha aperto alla fine del luglio scorso, dopo la chiusura dell'inceneritore di San Donnino. Il dottor Nannucci sta tentando di capire essenzialmente due cose: primo, se l'inceneritore di San

Donnino sia stato effettivamente responsabile di danni ambientali e di rischi per la salute della popolazione che vive nella zona circostante; secondo, dove vadano a finire le 350 tonnellate di rifiuti che venivano bruciati nell'inceneritore e se gli attuali sistemi di smaltimento (cioè sostanzialmente il trasporto dell'immondizia nella discarica di Certaldo) possano a loro volta produrre rischi all'ambiente. Proprio in questi giorni il dottor Nannucci ha ricevuto dall'assessorato comunale all'ambiente la

relazione degli esperti del Comitato tecnico-scientifico incaricato dal Comune di analizzare la situazione ambientale nella zona circostante l'inceneritore. Del comitato fanno parte l'ingegner Enrico Bougleux, incaricato di studiare il territorio e le acque superficiali; il geologo Eros Aiello, che ha analizzato le caratteristiche geologiche e idrogeologiche del territorio; l'ingegner Piero Petri, incaricato di analizzare l'inceneritore di San Donnino e i possibili interventi impiantistici; il professor Luciano Morselli dell'Istituto di tecnologie chimiche speciali dell'Università di Bologna, incaricato di valutare i risultati delle determinazioni analitiche sui fumi e sul terreno; il professor Giorgio Bronzetti dell'università di Pisa, che ha compiuto uno studio biologico sugli effetti delle sostanze trovate nel terreno e nelle scorie dell'impianto sugli animali da laboratorio. I rilievi compiuti, per quanto si è potuto apprendere, hanno dato risultati piuttosto preoccupanti. Non solo il terreno circostante l'impianto, ma anche le ceneri e le scorie analizzate sarebbero risultati fortemente inquinati per la presenza di alte percentuali di diossine. Occorreranno altre analisi per comprendere se l'inquinamento sia stato provocato dall'inceneritore, da un suo funziona-



L'inceneritore di San Donnino

mento difettoso, o anche da altre fonti (per esempio il traffico). Ieri mattina il dottor Nannucci ha lungamente sentito come teste il professor Bronzetti. Nei giorni scorsi aveva ascoltato il direttore dell'Asnu, ingegner Giuseppe Sorace, e alcuni funzionari. Su suo incarico, inoltre, i Carabinieri stanno interrogando i sindaci dei comuni dell'area fiorentina, per capire come e dove vengono smaltiti i rifiuti che non vengono più convogliati verso l'inceneritore di San Donnino. Fra breve tempo il fascicolo dovrebbe inoltre arricchirsi delle analisi richieste dal dottor Nannucci ai tecnici del laboratorio multinazionale di prevenzione sui fumi emessi dai vecchi inceneritori riattivati negli ospedali per bruciare i rifiuti infetti. Il dubbio

è che questi vecchi impianti, alcuni dei quali erano inattivi da anni, siano più pericolosi di quello di San Donnino. Le indagini sull'inquinamento nella zona circostante l'inceneritore di San Donnino aprono una questione generale: quali e quanti controlli sono stati eseguiti sinora dalle autorità sanitarie sull'impatto ambientale delle decine di inceneritori in funzione in Toscana, delle centinaia in funzione in Italia? E, d'altra parte, quali controlli sono stati fatti sui rischi che le discariche possono produrre sull'ambiente? Perché anche le discariche, se mal gestite, possono produrre gravi forme di inquinamento. Purtroppo non basta chiudere gli inceneritori per stare tranquilli.